

## Montini e l'Università

Parlare di *Montini e l'Università* significa parlare in primo luogo del rapporto che Montini ha vissuto direttamente con l'ambiente universitario, e più precisamente con gli studenti universitari. E' stato infatti Assistente nazionale della FUCI, gli universitari cattolici, dal 1925 al 1933, e in quegli anni, difficili per tanti aspetti, egli ha saputo formare una intera generazione di uomini di cultura e di professionisti che, da cattolici, hanno dato un contributo importante alla vita civile italiana.

Questa generazione di studenti proseguì poi il proprio impegno culturale e civile nel Movimento Laureati Cattolici, alla cui origine troviamo proprio Giovanni Battista Montini, che con Iginò Righetti ne fu l'ispiratore e il fondatore nel 1932, al Congresso nazionale della FUCI a Cagliari.

Il MEIC, che segna la continuità con il Movimento Laureati, è orgoglioso di aver avuto tale origine. Il progetto di Montini era per quei tempi assai innovativo: aprire la cultura ai valori religiosi e la vita religiosa ai valori culturali, con un confronto coerente con la cultura moderna, portando nel campo della vita civile la testimonianza cristiana, e nel campo della vita ecclesiale l'esperienza laicale.

Parlare di *Montini e l'Università* significa quindi parlare di quella generazione, di quelle idee, di quel vissuto che ha lasciato un segno nella storia italiana, un segno di cui Montini è stato uno dei massimi artefici: per una certa idea di impegno politico del laicato cattolico, per una chiara visione della autentica laicità delle istituzioni pubbliche, per una concezione attiva del ruolo dei laici nella Chiesa.

Sono cose note. Per restare qui a Bergamo, che nella FUCI e nei Laureati Cattolici ha visto l'impegno di tanti uomini e donne, consentitemi di ricordare il Vescovo Adriano Bernareggi, Assistente nazionale del Movimento Laureati per vent'anni, ispiratore e promotore nel luglio 1943 del *Codice di Camaldoli*, e Giovanni Battista Scaglia, presidente nazionale dei Laureati Cattolici, che svolse poi un ruolo rilevante nella vita politica nazionale; proprio lui, da Ministro della Pubblica Istruzione, istituì nel 1968 l'Università di Bergamo, superando difficoltà e diffidenze.

Montini ebbe sempre un'attenzione, un affetto particolare nei confronti della FUCI e del Movimento Laureati. Alcuni dei presenti ne conservano ancora un vivo ricordo personale.

Come dimenticare il Congresso nazionale della FUCI a Torino nel settembre 1959, la cui prolusione venne tenuta da Montini, all'epoca Arcivescovo di

Milano? Come non ricordare la sua figura esile, mite, che in un teatro gremito di universitari di tutta Italia rievoca con parole commosse Pier Giorgio Frassati e Igino Righetti ? E le sue parole: “La vita religiosa e la vita universitaria si fondono ... Ma né l'una né l'altra, né tanto meno insieme, sono sotto ogni aspetto fine a se stesse. Un dinamismo, un movimento, un amore le spinge verso un fine sociale. Sono preparazione, sono promesse. Sono per il domani. Sono responsabilità. Mirano a una professione, ad una testimonianza ad un servizio. Mirano al nostro prossimo. Mirano alla carità.”

Ed ancora, dopo il Congresso nazionale della FUCI a Padova nel settembre 1963, Montini, divenuto da poco Papa, ricevendo gli universitari cattolici di tutta Italia in Vaticano, così li salutava: “Sappiate che vi segue con l'affezione, con l'augurio, con la fiducia, con la preghiera il vostro antico Assistente, che ... molto, molto ancora aspetta da voi.”

E' tuttora viva nella memoria la testimonianza di chi udì, pur nella acustica non perfetta della Cappella universitaria, l'omelia che nel marzo 1964 Paolo VI pronunciò in occasione della visita all'Università degli Studi di Roma, nella quale parlò di “simbiosi del sapere religioso col sapere scientifico, della fede con la scienza, della scuola umana con la scuola divina.”

Paolo VI accompagnò ancora negli anni successivi con le sue riflessioni la FUCI e il Movimento Laureati Cattolici, che gli sono quindi debitori e riconoscenti a un titolo del tutto particolare.

Mi limito a ricordare le sue parole rivolte al Congresso dei Laureati Cattolici del gennaio 1965, alla Messa celebrata nella Cappella Sistina: “Noi godiamo di questo incontro, e siamo grati a voi che ce lo procurate, portandovi ricordi, sentimenti, idee e propositi che lo rendono a noi prezioso, e ce lo fanno godere nel modo migliore, quello della comunione degli animi, nella amicizia, nella preghiera, nella speranza.”

Ora, in occasione della sua beatificazione, il Meic di Bergamo ritiene quindi giusto rievocarlo anche con la testimonianza di coloro che l'hanno conosciuto, l'hanno udito, l'hanno amato, secondo una prospettiva nella quale convergono ragione e fede, appartenenza ecclesiale e civile, dimensione personale e comunitaria: una prospettiva ancor valida per l'oggi e per il domani, che Paolo VI, facendo eco a Maritain, definì umanesimo plenario.

Antonello Giua

Bergamo 1.12. 2014